

PREMESSA

L'accumulazione di capitale umano è di notevole importanza in un contesto di economia/società della conoscenza, sia per la crescita produttiva sia per lo sviluppo umano e sostenibile dei sistemi economico/sociali.

Le ricerche, tra cui la ricerca comparativa internazionale EDEX (Educational Expansion and Labour Market), finanziata dalla DGXII della Commissione delle Comunità Europee, a cui ha partecipato il CERES, Centro di Ricerche Economiche e Sociali di Roma, come partner italiano, hanno messo in evidenza che l'Italia è in netta posizione di inferiorità, quanto a capitale umano disponibile, rispetto ad altri Paesi tecnologicamente avanzati, e che l'insieme delle regioni meridionali si presenta in posizione inferiore rispetto al Centro-Nord, con conseguenze importanti dal punto di vista degli squilibri in termini di crescita/sviluppo.

Questo fatto, che non ha preoccupato per molto tempo, recentemente è stato ripetutamente segnalato da vari studiosi. Tra questi, emerge Emanuela Ghignoni, che ha partecipato attivamente alla ricerca EDEX e ha sviluppato ulteriori approfondimenti. La rivista *Quaderni di Economia del Lavoro* ha avuto più volte occasioni di pubblicare suoi saggi. In questa sede, sono ripresi alcuni dei risultati di tali saggi, con l'intenzione di offrire un quadro sistematico e sufficientemente esplicativo. Si riprendono i risultati che mettono in evidenza la posizione di inferiorità del capitale umano accumulato in Italia e, più specificamente, nel Mezzogiorno. Si cerca di rispondere alla domanda: perché ciò è avvenuto? Analizzando i fattori determinanti ipotizzabili dal lato dell'offerta e dal lato della domanda di lavoro, si discute il ruolo avuto dall'eredità lasciata dalla famiglia di origine e dal comportamento delle persone coinvolte, nonché delle istituzioni formative e delle imprese.

Ne esce un quadro articolato, abbastanza completo e stimolante, su cui fondare eventuali approfondimenti analitici e di confronti/discussioni tra studiosi e operatori e suggerimenti di politica economica e sociale, a livello nazionale e locale. Alcuni di tali suggerimenti sono formulati, alla fine della monografia, dalla autrice.

Il supplemento finale di *Tendenze della occupazione* è dedicato al commento dei dati più recenti, di fonte ISTAT, sulle differenze regionali in Italia in merito ai livelli di formazione dei cittadini in esse residenti.